

RADIOGRAFIA DELLA TERIACA

Ernesto Riva, Carla Camana

Gli speciali del Medioevo avevano a disposizione le formule delle varie teriache che venivano loro offerte dalle farmacopee ufficiali e, primo fra tutte, il Ricettario Fiorentino ne proponeva sostanzialmente una, la *Tyriaca di Andromaco*, attribuendola chiaramente ad “Andromaco antiquissimo medico”, ma precisando che della stessa formula facevano menzione sia Rhazes, sia Serapione e soprattutto Avicenna, dal quinto libro del cui Canone il Ricettario ricavò la seguente ricetta:

Recipe trocisci di squilla aur. xxxviii cioè dr. lxxii; trocisci andaron, trocisci di vipersa, pepe nero, oppio thebaico, ana aur. xxiii cioè dr. xxxvi; cinnamomo, rose rosse, seme di senape salvatica, scordeon cioè aglio salvatico, barbe di giglio celeste, agarico electo, sugo di regolitia, olio di balsamo, ana aur. xii cioè dr. xviii; myrrha, croco, gengiovo, reubarbaro fine, centaurea maggiore, calamento, marrobbio, seme di prezemolo, doronici, sticados, costo, pepe bianco, pepe lungo, olibano, puleggio, fiori di squinanti, gomma albotin cioè trementina, cassia lignea, spica aromatica, polio, ana aur. vi cioè dr. viiii; storace liquida, seme di appio, seme di sermontano, seme di ameos, camedreos idest quercula, camapitheos, sugo di poquistidos, spiga celtica, sceha montana cioè assentio, folio indo, gentiana, seme di finocchio, terra sigillata, colcotar adusto cioè vetriuolo, amomo, acori, nasturcio bianco, carpobalsamo, ipericon idest perforata, fu idest valeriana, gomma arabicha, cordumei idest carvi salvatico, anici, agatia, dauci idest pastinacha salvatica cioè seme, bdelio ana aur. iiii cioè dr. vi; bozard idest galbano, bituminis iudaici cioè asfalto, opoponaco, centaurea minore, aristologia rotonda, castoro, serapino, ana aur. ii cioè dr. iii; mele lib. v; vino odorifero lib. iii.⁽¹⁾

«Liquefa, fondi, secca e trita il tutto poi mescola con miele e poi riponilo in un vaso», così conclude il Ricettario. È evidente che qui ci troviamo di fronte all'espressione massima del complicatissimo e fantasioso mondo dei farmaci composti.

Questa teriaca conta oltre 65 ingredienti, ma in realtà se andiamo ad esaminare ogni voce scopriremo che gli ingredienti sono molti di più; vale a dire buona parte del mondo dei semplici, animali o vegetali che fossero, che dovevano rappresentare un rimedio con l'indiscutibile veste di panacea universale.

Occorre prima di tutto chiarire il significato dei cosiddetti “trocisci” che compaiono in prima battuta nella ricetta quali componenti principali. Sostanzialmente i “trocisci” erano delle tavolette dalle forme più svariate (tonde, piramidali o a grani), fatte di polvere o succo delle varie droghe impastate con farine vegetali e poi essiccate. Potremmo oggi

⁽¹⁾ ARTE DE' MEDICI E SPEZIALI, *Nuovo Receptario composto dal famosissimo Chollegio degli eximii Doctori della Arte et Medicina della inclita Cipta di Firenze*, Firenze, Compagnia del Dragho, 1498, c. 27.

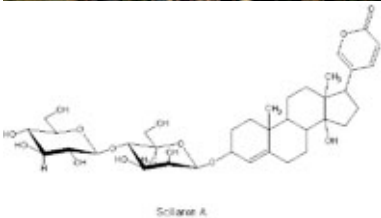


Fig. 1 – *Urginea Maritima* L. e formula di struttura dello scillarene.



Fig. 2 – Il termine generico “pepe” si riferisce al frutto di diverse specie del genere *Piper*.

definirli, se pur impropriamente, una sorta di estratti secchi.

Da una prima valutazione quantitativa della formula sembra trattarsi di un preparato multidose da conservare in farmacia in appositi contenitori “inve-triati o di piombo”, come viene definito nello stesso

Ricettario, da confezionare estemporaneamente in attesa della prescrizione del medico. Un preparato che approssimativamente risulterebbe essere del peso di circa 5 chilogrammi ed avere una consistenza piuttosto molle determinata dai suoi due veicoli principali e cioè il miele (5 libbre) e il vino (3 libbre).

I trocisci di squilla costituivano almeno il 5% del preparato (72 dramme fiorentine). La scilla (*Urginea Maritima* L.) è una pianta tipicamente mediterranea che fornisce un bulbo dalle spiccate proprietà “corroboranti”, come si asserisce nelle farmacopee antiche, ma talmente energiche da essere quasi al limite del veleno, tali comunque da essere considerate un valido sostegno per gli organismi debilitati (Fig. 1).

I componenti principali della scilla sono eterosidi primari cardioattivi (scillarene A e scillarene B) e relativi prodotti di scissione (genine e zuccheri) che hanno struttura analoga a quella delle genine digitaliche; contengono cioè uno scheletro steroidico del nucleo ciclopentanoperidrofenantrene unito ad un anello lattonico. Per la caratteristica di questi suoi principi attivi la scilla è considerata un succedaneo della digitale, dalla quale però differirebbe perché dotata di un’azione cardiocinetica più rapida, anche se meno persistente, e di un’azione diuretica diretta sugli elementi secernenti renali.

L’oppio thebaico era un altro componente di non trascurabile importanza per il preparato, sicuramente l’oppio migliore che il mercato forniva, quello proveniente dalle montagne del monte Citereo in Beozia, da sempre un potente farmaco soporifero che, come oggi sappiamo bene, contiene una serie di sostanze ipnotiche dalle indiscusse atti-



A sinistra
Fig. 3 – Simbolismo alchemico della vipera tratto dalla celebre “Pharmacopée Royale” di Moyse Charas, Parigi, 1676.

ET TROCISCI ANDRACHARON codo Andracharon & sono di Andracharon maci & estratti nella tyriaca	
Q. g. Dardanian / cioe Silocarpa cioe Charube sur. vi. cioe 3. viii. Cime di squinanti sur. xii. Calamo aromatico Cotto Xilobalsamo Bacchiera. an. sur. xiiii. Mirba cioe 3. xxi vi. Amomo Polio. Maffice Cineruchie / cioe cinapacia. Fu / cioe ualeriana an. sur. xvi. Spigonardi cioe 3. xxi iii. Folio di garofani. Croco. sur. xii. cioe 3. xvi ii. Componi trocisci co uino ed orde ro & anticho & saccha allombra.	

Fig. 4 – I trocisci di Andracharon nel Ricettario Fiorentino.

vità terapeutiche. Le trentasei dramme fiorentine di oppio contenute nella nostra teriaca sono valutabili intorno ai 120 grammi e sono certamente una quantità rilevante; in ogni caso una quantità in grado di fornire alcaloidi quali la morfina e la papaverina in dose tale da manifestare quanto meno un'azione sedativa generale e antispasmodica.

Il **pepe nero**, presente in quantità cospicua nel preparato (36 dramme fiorentine), valeva quanto l'oro e fu il grande protagonista dei traffici commerciali con il Levante; visto che bene si prestava a percorrere lunghi itinerari, le navi veneziane e pisane stracariche di pepe solcavano continuamente le vie del Mediterraneo. Il merito dei Portoghesi tuttavia fu quello di far conoscere all'Europa la vera natura delle varie specie di pepe⁽²⁾. La sua azione terapeutica si basa sul contenuto di principi attivi di natura terpenica che, eliminandosi pressoché immutati attraverso i reni e le vie respiratorie, esercitano in queste sedi la loro azione antisettica e antiinfiammatoria (Fig. 2).

I **trocisci di vipera** sono un altro componente considerato allora insostituibile nella preparazione della teriaca. La carne di vipera era presente nella formula sotto forma di trocisci e nella quantità di 36 dramme (quindi intorno ai 120 grammi), grosso modo il 2,5% dell'intero preparato. Stando a quanto di fantasioso e di prodigioso fu raccontato, è da dire che questo animale dovette destare non poca impressione presso gli antichi, per i quali la vipera certo rappresentò una sorta di potenza misteriosa e di pericolo al tempo stesso, un simbolo di vitalità per la sua capacità di resistere al digiuno e alla morte; di gioventù perenne grazie alla capacità di mutare la pelle e riprendere gli originali colori. Sulla base di questi presupposti un rimedio infallibile per i mali peggiori (Fig. 3).

⁽²⁾ Il dubbio fu risolto da Christoval Acosta (1515-1580), uno tra i tanti medici portoghesi divulgatori della scienza botanica, il quale visitando Goa, un insediamento portoghese sulle coste occidentali dell'India, pubblicò al suo ritorno un libro intitolato *Tractado del las Drogas, y Medicinas de las Indias Orientales, con sus Plantas* (Burgos 1578) nel quale illustrava, con rozze xilografie disegnate però dal vero, varie specie tropicali tra cui anche il pepe nero.



Fig. 5 – *Iris florentina* L., *Polyporus officinalis* Fr., *Glycyrrhiza glabra* L.



Fig. 6 - Resina di *Commiphora* sp., *Zingiber officinale* Rosc., *Centaurea centaurium* L.

I trocisci di Andaron, verosimilmente *trocisci di Andaracharon secondo Avicenna*, anche questi considerevolmente presenti nel preparato, erano fatti di farina di carrube, giunco dorato, rizoma di calamo aromatico, costo, asaro, xilobalsamo, mirra, amomo, polio, mastice, chiodi di garofano e croco; tutte spezie dalle facoltà aromatizzanti, aperitive, fortificanti, pettorali e vulnerarie – come asserivano appunto le farmacopee del tempo – capaci anche di manifestare «virtù cordiali resistenti al veleno». Oltre a ciò è da osservare che tali trocisci contenevano anche una rilevante quantità di radice di valeriana, droga notoriamente sedativa.

In aggiunta a questi principali ingredienti, il preparato conteneva poi una sfilza di droghe prevalentemente vegetali dalle più svariate indicazioni terapeutiche (Fig. 4).

Un secondo gruppo di ingredienti presenti nella *Tyriaca* era costituito da otto droghe ad azione prevalentemente deterensiva, astringente, solitiva, evacuable degli umori. Erano presenti nel preparato in quantità di 18 dramme ciascuna, più o meno 50 grammi: «cinnamomo, rose rosse, seme di senape salvatica, scordeon cioè aglio salvatico, barbe di giglio celeste, agarico electo, sugo di regolitia, olio di balsamo, ana aur. xii cioè dr. xviii [...]» (Fig. 5).

Un terzo gruppo di ingredienti occupa una buona parte del preparato (circa il 10%), per un peso complessivo di circa 500 grammi. Ogni ingrediente, e sono una ventina, è infatti presente nella quantità di nove dramme fiorentine: «myrrha, croco, gengiovo, reubarbaro fine, centaurea maggiore, calamento, marrobbio, seme di prezemolo, daronici, sticados, costo, pepe bianco, pepe lungo, olibano, puleggio, fiori di squinanti, gomma albotin cioè trementina, cassia lignea, spica aromatica, polio, ana aur. vi cioè dr. viiii



Fig. 7 - *Teucrium Chamaedrys* L., *Gentiana lutea* L., *Apium graveolens* L.

[...]. Sono tutte droghe ampiamente impiegate in quel tempo come «aperitive, cefaliche, fortificanti il cervello, detersive, resistenti alla malignità degli umori e antidoti contro il veleno» (Fig. 6).

Da evidenziare ancora un altro gruppo di 26 ingredienti, presenti nella quantità di sei dramme fiorentine ciascuno, che vantavano quasi tutti virtù incisive, aperitive, anti-isteriche, cefaliche, resistenti al veleno, vulnerarie, provocanti i mestruì, fortificanti le giunture, purificanti i nervi, efficaci contro l'epilessia, le febbri intermittenti, i morsi dei cani rabbiosi e contro la ventosità, ammazza vermi, fortificanti lo stomaco e rischiaranti la vista, ferma diarree, i flussi di sangue e il vomito, purificanti il sangue, fortificanti le parti vitali, cacciadiavoli, sedative, cordiali, pettorali e condensa umori:

Storace liquida, seme di appio, seme di sermontano, seme di ameos, camedreos idest quercula, camapitheos, sugo di poquistidos, spiga celtica, sceha montana cioè assentio, folio indo, gentiana, seme di finocchio, terra sigillata, colcotar adusto cioè vetriuolo, amomo, acori, nasturcio bianco, carpobalsamo, ipericon idest perforata, fu idest valeriana, gomma arabicha, cordumei idest carvi salvatico, anici, agatia, dauci idest pastinacha salvatica cioè seme, bdelio, ana aur. iiii cioè dr. vi [...]. (Fig. 7)

L'ultimo gruppo di sette ingredienti presenti in più modeste quantità (circa dieci grammi ciascuno) è costituito da droghe di natura vegetale, minerale e animale che vantavano anche queste straordinarie virtù, come quelle di ammorbidente visceri, resistere ai veleni, provocare i mestruì, resistere alla putrefazione, risolvere, nettare, purgare, levare le ostruzioni della milza e del fegato: «bozard idest galbano, bituminis iudaici cioè asfalto, opoponaco, centaurea minore, aristologia rotonda, castoro, serapino, ana aur. ii cioè dr. iii [...]». Alla fine l'insieme di tutti questi ingredienti veniva mescolato con 5 libbre di miele e 3 libbre di vino odoroso per amalgamare il composto.

Da questa rapida elencazione dei componenti fondamentali della ricetta riportata dal Ricettario Fiorentino, si capisce di quale complessità fosse questo preparato e quanto importante fosse il controllo sulla metodologia della sua preparazione, visto che questo medicamento rappresentava una voce assai importante in tutte le spezierie e incideva notevolmente sull'economia delle città. Per questo motivo fu inventata una sorta di preparazione pubblica della teriaca alla presenza del popolo e delle autorità (Fig. 8). Essa veniva dunque conservata nelle spezierie in appositi vasi e poi confezionata estempo-



Fig. 8 - La preparazione pubblica della teriaca nel cortile dell'Archiginnasio di Bologna.

raneamente a seconda della prescrizione medica⁽³⁾, tariffata con prezzo stabilito dalle autorità sanitarie.

In realtà questo medicamento antico adottato da tutte le farmacopee d'Europa aveva già dato il via, ancora nell'alto Medioevo, ad una serie di medicamenti di impronta galenico-araba che andavano sotto il nome di "Lattovari".

Ernesto Riva

riva@farmaciaria.it

Carla Camana

carla.camana@gmail.com

RADIOGRAPHY OF THE THERIAC

ABSTRACT

The apothecaries of the Middle Age, thanks to numerous antidotaries, knew the recipes of the different theriacs and in 1498 the "Ricettario Fiorentino" proposed one of them, the *Tyriaca di Andromaco*.

Although many essays have already been written on this curious medicament, this work tries to make an even more in depth analysis of the over 65 ingredients contained in the compound. The conclusion this work leads to is that the theriac, in spite of its complexity, was definitely a medicament able to produce several different pharmacological effects such as sedative, antispasmodic and cardiocinetic.

⁽³⁾ La consistenza del preparato era sicuramente molle e spesso se ne prescriveva una quantità da assumere indicando l'ordine di grandezza di una mandorla.